

IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI  
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 17.01.1987

Caro signor Antonio Josa,

La ringrazio per avermi comunicato l'iniziativa del Circolo Perini per una riflessione su "Il comportamento dello Stato di fronte alle vittime del terrorismo". Voglio esprimere la mia profonda vicinanza a quanti hanno sofferto nella propria persona e negli affetti più cari da una violenza cieca e assurda, il cui solo ricordo suscita sentimenti di dolore e sdegno, insieme con il timore che tali propositi, oggi purtroppo ancora operanti sul piano internazionale, abbiano a riattivarsi anche in mezzo a noi.

Proprio per questo mi pare sempre importante un duplice atteggiamento: da una parte quello della memoria che si fa condanna per ogni forma di terrorismo e attenzione viva e premurosa per lenire, in quanto umanamente possibile, le sofferenze spesso insanabili di chi è rimasto vittima. Dall'altra l'impegno per togliere dal cuore dei giovani e di quanti sono rimasti invischiati nella spirale della violenza, la volontà di nuocere, dare loro il coraggio di deporre le armi e di disporsi a opere di attiva riparazione anche sul piano sociale e civile.

Ho avuto modo di approfondire questo tema nell'omelia dello scorso primo novembre, nei giorni in cui la tradizione cristiana invita al ricordo e alla preghiera per i defunti.

In quella occasione dicevo tra l'altro che la Chiesa non invita affatto a dimenticare, a fare come se tutto ciò non fosse successo: ma anzi esorta a coltivare una lucida coscienza storica del passato prossimo e remoto, a rendere testimonianza di quanto è avvenuto ed è stato sofferto, a trarne lezioni permanenti per la resistenza ad ogni forma di violenza, male e menzogna, e ad esprimere questa testimonianza nel ricordo memore dei caduti, nell'attenzione agli invalidi, nel rispetto e nell'amore per le famiglie e per i figli. E' questa una memoria che non è vendicativa ma costruttiva, che studia le cause e le ragioni profonde delle aberrazioni della violenza e della ingiustizia, per prevenirle, smascherarle nelle loro espressioni ancora presenti in mezzo a noi, così da impregnare tutto, anche gli eventi

IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI  
ARCIVESCOVO DI MILANO

più tragici, di un dinamismo serio di pace e di opposizione al male.

Perciò i cristiani sanno riconoscere nelle vittime il volto sofferente di Cristo crocifisso, la cui morte è frutto della più grande tra le ingiustizie, e insieme promuovono un'azione di pace e di riconciliazione che, mentre condanna ogni violenza -pur andando alla ricerca delle cause sociali, culturali e politiche e smascherando le ideologie che l'hanno sostenuta o le debolezze che non l'hanno contrastata- valorizza il cammino di chi si è sinceramente e onestamente ravveduto, giungendo anche a quella particolare forma di superamento del passato che è il perdono cristiano.

---

Questo itinerario è faticoso, ma non contorto, ed è radicato nell'adesione a una virtù cristiana, proclamata da Gesù, che non si confonde con la debolezza o la passiva rassegnazione di fronte al male, ma, mentre sa opporsi a ogni prepotenza, materiale e morale, consente la vittoria della pace sulla guerra e il dialogo sulla sopraffazione.

Questa speranza sostiene tutta l'azione della Chiesa, tesa a garantire per tutti l'annuncio liberante del Vangelo e l'impegno concreto per la pace nelle nazioni e tra le nazioni.

Grato per l'attenzione prestata, colgo l'occasione per augurare all'incontro un efficace approfondimento del tema in questione e per salutare con viva cordialità tutti i partecipanti.

*Suo cordialmente*

*+ Carlo Maria Carlo Martini*

---

Preg.mo signore  
ANTONIO JOSA  
Presidente Circolo Culturale  
"Perini"  
MILANO